

Sbattuti nei container-bunker: «Nessuno deve vedere»

Milano, le foto «segrete»: dopo lo sgombero i rifugiati politici ammassati nei gabinetti pubblici. A stampa e politici vietato l'ingresso nei centri



■ di Giuseppe Caruso / Milano

ECCO LE IMMAGINI che il Comune di Milano non vuole far vedere. Si tratta di foto provenienti dai centri di via Anfossi e via De Breme, due dei punti in cui la giunta ha ammassato i rifugiati politici sgom-

berati da via Lecco. I centri sono stati chiusi alla stampa ed

ai politici. Tanto che ieri anche al consigliere regionale di Rifondazione Comunista, Luciano Muhlbaier, in visita a quattro centri, è stato impedito fisicamente l'accesso. Nonostante si trattasse di spazi di proprietà pubblica e gli stessi rifugiati ospiti lo avessero invitato ad entrare.

«Un consigliere regionale può visitare un carcere o un Cpt», spiegava lo stesso Muhlbaier «ma non le strutture di accoglienza del Comune di Milano». Il motivo di questo atteggiamen-

to è spiegato dalle foto che vedete pubblicate in questa pagina. La sistemazione più scandalosa è quella di via Anfossi, dove ex gabinetti pubblici sono stati adibiti a punto di raccolta. Ma anche il centro di via Pancrazio è ben al di sotto di un qualsiasi standard di vivibilità. Si tratta di uno stabile che contiene delle docce comunali aperte al pubblico. La giunta ha avuto la brillante

«Soluzione definitiva» dice il Comune di Albertini: persone smistate anche negli scantinati

idea di sistemare i container nello scantinato delle stesse docce. Nei suddetti container, ognuno di dieci metri quadrati, dormono quattro persone.

L'unica autorizzata a scorazzare per i centri è l'assessore alle politiche sociali Tiziana Maiolo, vent'anni passati al *Manifesto* e una breve esperienza in Rifondazione Comunista, prima essere folgorata sulla via di Arcore. È stata lei stessa a confermare al suo vecchio compagno di partito Muhlbaier che i centri «rimarranno chiusi a tutti». Però le foto sono uscite lo stesso. E confermano come la situazione dentro quei ricoveri sia inaccettabile, soprattutto per una città ricca e ambiziosa come Milano.

Perché il maldestro tentativo di coprire i luoghi della vergogna

Muhlbaier (Rc): «Indegno. Dove sono finiti i soldi stanziati dal governo per l'assistenza?»

ha soltanto peggiorato la situazione. Tornano alla mente le frasi dette nei giorni scorsi dall'assessore Maiolo e dal suo sodale De Corato, il vicesindaco della città. Tutti e due si erano sgolati per attaccare la provincia di Milano, colpevole di aver ospitato per una notte un centinaio di profughi nella sala consiliare. De Corato aveva sostenuto che si era persa «una settimana in inutili trattative, mediazioni e interventi il cui risultato è stato solo quello di ritardare la risoluzione definitiva. Il comune di Milano non è mai stato assente. L'assessorato alle politiche sociali già da diverse settimane aveva proposto una soluzione di accoglienza per i profughi». Bisognava fare in fretta, c'era la fila per chiedere di poter dormire nei bagni pubblici di via Anfossi...

Il peggio di tutta questa vicenda sta però nel progetto che il comune vuole portare avanti. Il governo cittadino ha infatti definito le sistemazioni attuali come «soluzione definitive».

«Come si pensa che degli esseri umani possano vivere in queste condizioni per almeno sei me-



Due immagini del centro di via Anfossi a Milano

LETTERA AL SINDACO DI BARI

Prodi: «Superare i Cpt, lo dice il programma dell'Unione»

«Il programma dell'Unione in materia di immigrazione affronta la questione e prevede esplicitamente il superamento dei Cpt, nell'ambito di un ripensamento generale delle politiche degli ingressi legali, dell'asilo e degli allontanamenti. L'immigrazione è un fenomeno così complesso e globale che non può essere affrontato solo come una questione di ordine pubblico». Lo scrive Prodi in una lettera al sindaco di Bari Michele Emiliano, a proposito del Centro di Permanenza Temporanea costruito al quartiere San Paolo a Bari. «La vicenda dei Cpt, gestiti dall'attuale Governo», spiega il leader dell'Unione - ha già più volte attirato la mia attenzione, per la manifesta inadeguatezza del sistema in materia di rispetto del diritto d'asilo e dei diritti della persona. Troppi gravi episodi si sono ripetuti negli ultimi anni per poter ignorare il problema». Emiliano aveva chiesto a Prodi di inserire nel programma di governo la ridefinizione delle politiche nazionali sull'immigrazione, individuando alternative credibili alla logica detentiva dei Cpt. «La nostra strategia -

prosegue Prodi - deve puntare a valorizzare la presenza degli immigrati come una risorsa per lo sviluppo del Paese e le esigenze della società italiana. Integrando nuove politiche di accoglienza con una più seria e consapevole politica di cooperazione internazionale scoraggeremo il lavoro nero, l'ingresso clandestino e la presenza irregolare. Tra le priorità dell'Unione rientra inoltre l'approvazione di una legge organica sull'asilo che offra procedure eque per il riconoscimento dello status di rifugiato e il sostegno dovuto a coloro che ne hanno diritto».

La giunta comunale barese ha intanto revocato ieri l'autorizzazione alla costituzione in giudizio del Comune nel procedimento dinanzi al Tar Puglia per l'annullamento del decreto relativo all'approvazione del progetto di costruzione di un Cpt promosso da due privati espropriati del suolo. «La revoca della costituzione deliberata nel settembre del 2003 - sostiene Emiliano - è in linea con la netta contrarietà dell'Amministrazione ad ospitare il Cpt sul proprio territorio».

si?» si chiede Muhlbaier. «E, soprattutto, che fine a ha fatto il milione di euro stanziato dal governo per l'accoglienza dei profughi? È servito per montare container negli scantinati e per sistema-

re brande nei corridoi?». Di sicuro fa effetto pensare che dietro a tutto questo ci sia il sindaco di Milano, Gabriele Albertini. L'uomo che chiedeva un «gesto di carità» ai partigiani che critica-

vano le sue visite, il primo novembre di ogni anno, alle tombe dei caduti della Repubblica sociale di Salò.

I gesti di carità valgono solo per i repubblicani?

Ordigno davanti alla Regione Lombardia

Un candelotto con polvere pirica poteva ferire in modo grave. Filmato il giovane che l'ha piazzato

■ / Milano

ORDIGNO ESPLOSIVO Forse l'improvvisazione di un folle, forse un preciso atto di protesta condotta a suon di esplosivo. Sulla natura vandalica o politica del gesto gli inquirenti ancora non fanno ipotesi, ma di sicuro si sa che l'ordigno rudimentale ritrovato ieri mattina davanti alla sede della Regione Lombardia avrebbe potuto ferire una o più persone, anche in modo grave, se gli artificieri non fossero stati allertati in tempo. L'oggetto cilindrico (circa venti centimetri di lunghezza e quattro centimetri di diametro) è stato notato verso le nove e mezza di mattina da un vigilante del Corpo di guardia presso gli uffici regionali di via Pola a Milano, all'angolo con via Taramelli: sede di alcuni assessorati regionali che, per un paio d'anni, ha ospitato anche gli uffici della presidenza, nel periodo in cui il grattacielo Pirelli era in fase di ristrutturazione, dopo lo schianto del piccolo velivolo svizzero. Il candelotto - dotato di miccia e riportante la dicitura «Bomber 77» - era appoggiato sulla cancellata esterna, dove per fortuna non aveva attirato l'attenzione dei passanti, impiegati e dipendenti pubblici che a quell'ora si stavano recando al lavoro al rientro dalla vacanze natalizie.

Sul posto, allertati da una chiamata al numero 113, sono invece intervenuti per primi gli artificieri e gli agenti antisabotaggio, che hanno prelevato l'ordigno mentre gli uomini della Polizia e della Digos effettuavano i rilievi del caso. Dalle analisi è emerso in seguito che il candelotto non

avrebbe potuto danneggiare le strutture dell'edificio, ma sarebbe potuto risultare pericoloso qualora fosse finito nelle mani di un passante.

«Conteneva 36 grammi di polvere pirica - spiegano dalla centrale operativa della Questura - e con molto meno i petardi di Capodanno possono provocare ferite serie alle persone. Per fortuna è stato subito notato dagli impiegati della Regione, evitando in questo modo che finisse nelle mani di uno o più passanti».

Il circuito televisivo interno ha ripreso in alcune immagini un soggetto giovane, con il volto coperto da una sciarpa e da un cappellino, nell'atto rapido di deporre l'oggetto: le immagini sono state poste sotto sequestro dalla Polizia, ma ancora non è stata formulata alcuna ipotesi sul possibile significato del gesto.

Allo stato, dunque, potrebbe trattarsi sia di un pacco esplosivo con precisi intenti di protesta politica (sull'esempio dei plichi che, considerando le cronache degli ultimi mesi, sono stati recapitati al sindaco di Bologna Sergio Cofferati nel pieno della polemica sulla legalità in città) sia di un atto vandalico fine a se stesso, magari compiuto sulla scia dei botti con cui è stato festeggiato l'arrivo del nuovo anno.

La polizia ha verificato, appunto, che si tratta di un grosso petardo reperibile dai rivenditori specializzati in botti e fuochi d'artificio. Un chiarimento si avrà solo con il proseguire delle indagini, incentrate sulle immagini che riprendono il giovane che depone il candelotto mentre transita accanto alla cancellata. Il giovane - che indossava una mascherina di plastica del tipo antimog - ha poi continuato a camminare senza fretta.

BREVI

Cremona
Donna violentata in uno studio legale dall'imprenditore che doveva ristrutturare l'ufficio

Picchiata e stuprata all'interno di uno studio legale dove una donna lavorava da tempo. L'ennesimo episodio di violenza sessuale sarebbe avvenuto a Cremona e si è concluso con l'arresto di un piccolo imprenditore edile calabrese. L'uomo era stato incaricato della ristrutturazione dell'ufficio legale ma, rimasto solo con la donna, avrebbe abusato di lei sottoponendola a sevizie di ogni genere.

Napoli
Rapina in villa, due coniugi aggrediti e malmenati per diverse ore

Banditi in azione nel napoletano. Un imprenditore di 41 anni e la moglie di 43, sono stati malmenati e rapinati nella loro villa a Licola, frazione del comune di Giugliano sul litorale domizio partenopeo. I tre malviventi erano entrati di notte nell'abitazione dell'imprenditore e hanno atteso che la coppia facesse ritorno a casa.

Cassino
Operaio cade da un'impalcatura. Ricoverato in gravi condizioni

Giuseppe Vettese, l'elettricista dipendente del comune di Cassino caduto all'interno del tribunale cittadino da un'altezza di quattro metri, versa in condizioni molto gravi ed è stato, per questo, trasportato a Roma. L'uomo, 50 anni, era impegnato nel rifacimento dell'impianto elettrico all'interno del bagno della Corte d'Assise.

APRILIA
L'ambulanza non arriva muore in strada

È morto su una panchina, in attesa dei soccorsi. Settantasette anni, Raffaele Caropreso si era appena accasciato colto da un male, in via Giovanni XXIII, ad Aprilia. Inutile l'attesa. I passanti che hanno allertato il 118 raccontano che l'ambulanza sarebbe arrivata dopo circa 40 minuti. Partita da Anzio è arrivata sul posto quando l'uomo era ormai già morto. Numerose le proteste ed i comunicati di duro attacco al 118. I primi a segnalare il ritardo sono stati i passanti che hanno allertato i soccorsi e che riferiscono di un ritardo di circa mezz'ora da parte dell'ambulanza. Il Codacons lo definisce un grave episodio di malasanità. Gli fa eco Giovan Battista Trenta, coordinatore Territoriale di «Cittadinanza attiva» che ha scritto al Direttore Generale della Asl di Latina, al dottore De Salazar Direttore Generale Ares 118 Lazio, alla dottoressa Carucci della Centrale operativa 118 di Latina ed agli assessori regionali alla Sanità ed alla tutela dei consumatori. Dal 118 fanno sapere che un'ambulanza era fuori per altra emergenza e quella della clinica «Città di Aprilia» era impegnata per un trasporto.

PROGNOSI RISERVATA
Le sparano dal giardino: giallo a Cagliari

Era in casa, con il marito e i figli a guardare la tv, quando ferita da un colpo di pistola al petto. È accaduto a Capoterra, centro a circa 20 chilometri da Cagliari. La vittima è Giuseppina Di Bella, assistente geriatrica di 49 anni, sposata e madre di due figli di 26 e 18 anni. Sono stati cinque i colpi sparati dall'esterno della villetta di via Matteotti, uno dei quali ha raggiunto la donna. Durante la notte la signora Di Bella è stata sottoposta a un delicato intervento chirurgico all'ospedale Brotzu di Cagliari, dove i medici sono riusciti a bloccare l'emorragia causata dal proiettile che le ha sfiorato il cuore. Ora è in prognosi riservata ma i chirurghi sperano di salvarla. Sull'episodio stanno indagando i carabinieri che hanno sentito diverse persone per cercare di stabilire il movente. Chi ha sparato voleva uccidere uno dei presenti, ma quasi sicuramente non era la donna il bersaglio dei colpi d'arma da fuoco. L'aggressore è entrato verso le 22.30 nel giardino della villetta passando per il cancello, si è avvicinato a pochi metri da una finestra aperta e ha esploso un colpo con una pistola di grosso calibro.